

Le sale da ballo: la mitica "il canneto" e altre.

(a cura della redazione www.mamoiada.org)

Il locale mamoiadino denominato "il canneto" nasce nel 1968 per volontà e grande impegno di mamoiadini di varie leve e di varia estrazione sociale. L'idea iniziale venne in mente ad un piccolo gruppo di amici una giornata di fine estate 1968, quasi per scherzo, incontratisi al circolo ENAL, gestito da Mario e Francesco Galante (attuale bar "Su Nistru"). L'idea si fece largo osservando e frequentando le sale da ballo in varie parti della Sardegna nei periodi di festa. Man mano i giovani promotori coinvolsero, coetanei, amici e simpatizzanti nel progetto che venne approvato da circa 33 soci fondatori e sostenitori.

La volontà di tutti era quella di allestire un'ampia sala da ballo, con l'intento però di far divertire la gente al suono di un giradischi amplificato da buone casse acustiche. Insomma senza impegnarsi in grossi impegni finanziari per portare complessi isolani o forestieri.

Il sodalizio durò in attività effettiva poco più di un anno guidato dal presidente Loreto Meloni (*catàta*) e vicepresidente Enzo Murgia. Proviamo ad elencare gli altri soci che ci ricordiamo: Francesco Galante, Mario Galante, Giannino Puggioni, Mario Puggioni, Salvatore (*Bobore*) Gungui, Benedetto Gungui, Tonino Gungui (*coccòne*), Francesco Pirinu, Francesco Muntone, Palmiro Puggioni, Enzo Mele, Francesco Balia (*corriatàssa*), Ettore Barone, Francesco Tramaloni, Giovanni Zoppeddu, Giannetto Gungui (*zudèu*), Giannino Gungui (*zudèu*) e altri...

La scelta del locale cadde su un ampio piano terra sito in via Nuoro (fronte ex cantina sociale, attuale Puggioni) che faceva parte della grande casa di Giovanni Giuseppe Gungui e Antioca (*Antriòca*) Palmas e dei numerosi figli. Insomma nel 'panificio' come goliardicamente chiamavamo quella casa de *sos coccones*.

Il locale aveva due ampi ingressi frontali che davano sulla strada ed uno laterale sul cortile privato, ma internamente era grezzo, non aveva niente di rifinito a parte il pavimento lisciato in cemento. Bisognava lavorare sodo per riuscire ad avere un locale accogliente entro il mese di Dicembre di quell'anno, data stabilita per l'inaugurazione. Lavorando alacremente tutte le sere (e i giorni festivi) dopo le lunghe giornate lavorative di ognuno i caparbi soci ci riuscirono! Il locale fu pronto a metà dicembre '68, completo di bagni, guardaroba, due bar (esterno e interno) ed un piccolo palco fisso in cemento per gli artisti.

Fu battezzato "il canneto" poiché i muri grezzi e il grande solaio del locale vennero rivestiti con canne palustri e per tutto il perimetro uno zoccolo in sughero alto 50- 70 cm da terra.

Le foglie delle lunghe canne, disposte da una parete all'altra, furono fatte incrociare sapientemente nel solaio per nascondendo le nude pignatte e la parte terminale pendeva quasi ad altezza d'uomo dando un senso di palude di... canneto, appunto. Nell'area del palco dei rami di agrifoglio completavano la silvestre scenografia.

Ma vedendo un locale così bello, con la soddisfazione e orgoglio stampato nel viso dei soci, Francesco Tramaloni riuscì a convincere gli amici per inaugurare il locale chiamando uno dei gruppi musicali sardi in voga allora (e più cari). Il futuro medico Tramaloni (che studiava a Sassari) era amico personale del gruppo sassarese dei mitici *Bertas* e per questa amicizia avrebbero fatto uno sconto di ben 20-30.000 lire dal loro solito compenso di circa 100.000 lire.

Con comprensibile timore per l'importante cifra da spendere accettarono tutti e fu l'inizio di una grande e bella avventura per loro e tutta la nostra comunità: il 24 dicembre, vigilia di Natale, con locandine distribuite a tappeto da tutti i soci in ogni paese (specialmente da Mario Galante, rappresentante di liquori e dolci in mezza

Sardegna) con la pubblicità radiofonica su radio Rai Sardegna, tramite la gloriosa agenzia Sipra, i Bertas inaugurarono il locale suonando e cantando per varie ore.

Fu un successone, una marea di gente proveniente da ogni parte dell'isola; al di là di ogni più rosea previsione. *Il canneto* decollò alla grande ed ebbe un successo ed una fama veramente insperata tanto che lo definirono il "Piper" della Barbagia.

Fu un periodo bellissimo per Mamoiada. Da quel giorno in poi per ballare e ascoltare i complessi musicali e i cantanti al 'canneto' arrivava gente da tutta la Sardegna.

Certe serate la fila di auto parcheggiate si estendeva dall'allora cantina sociale sino a oltre 2 curve dopo il ponte di *Maramele* (vecchia 389). Generalmente al locale non facevano entrare i ragazzini quando vi era la grande folla e in giornate traboccanti di gente era impossibile ballare, a malapena si riusciva a camminare.

A fine Gennaio i soci, entusiasti dal crescente successo, con la collaborazione dell'impresario musicale Cabiddu di Sassari, decidono il grande salto: portare uno dei cantanti italiani più in voga. A gennaio del 1969, in arrivo da Sassari, si esibì il cantante Al Bano, allora diventato famoso e richiesto dopo aver lanciato, nel 1967, la canzone 'Nel sole', per tanti mesi in classifica; seguì poi 'La siepe', 'Pensando a te' ed altre.



Al Bano la sera della sua esibizione al Canneto
(fotografie di Pietro Cugusi - Gavoi -)

Naturalmente la paura di non riuscire a coprire l'alto compenso economico di Al Bano (600.000 lire) era tanta e tutti i soci erano pronti a quotarsi per 20 o 30.000 lire, insomma ipotecando mezzo stipendio mensile (per fare un raffronto con le cifre basti pensare che la giornata lavorativa di un bravo muratore specializzato era di 4.000 lire). Anche la serata con l'astro nascente pugliese fu un successo; l'incasso lordo complessivo superò le 800.000 £.

Secondo i ricordi della lucida memoria di Francesco Galante (socio) la loro gestione del *canneto* fatturò in tutto circa 7.500.000 di lire (settemilionicinquecentomila) lordi. In quella cifra erano compresi gli incassi dell'ingresso, quello dei due bar e del guardaroba. Nell'ormai famoso "Canneto", oltre ai Bertas, si esibirono man mano i bravissimi "Salis & Salis" e i *Barritas* di Benito Urgu (due volte); cantò nel locale anche una certa Maria Pia (o Pia Rita), oltre a vari complessini fra cui gli olianesi *I Bardana*, che facevano da "spalla" ai gruppi più famosi. Qualcuno ha ricordato anche la presenza del cantnate sardo famoso all'epoca: Vittorio Inzàina. Nell'arco di un anno al "Canneto" si esibirono pure gruppi conosciuti in Italia e all'estero fra cui "I Ribelli", affiliati al Clan Celentano e nientemeno che "I Renegades", un complesso beat inglese, stabilitosi prima in Finlandia e infine in Italia. Il gruppo beat era in voga in tutta Europa ed apprezzato dal pubblico femminile soprattutto per la bellezza del cantante solista Kim Brown.

Nonostante fossero abituati un po' a certe "fumatine", a Mamoiada avevano sottovalutato il nostro s... vinello cannonau ed esagerarono nelle dosi sia a pasto che fuori, tanto che, durante la loro esibizione, sfasciarono poi volutamente le loro chitarre.

Sisto Gungui (Malli), allora sedicenne, riuscì ad entrare nella sala (per via della sua altezza pareva più grande) e conferma tutto: "...Ero lì la sera, vicino al palco quando cominciarono a spaccare le attrezzature, chitarre comprese, ma oltre al vino dovevano avere altro in corpo... andammo poi nel camerino e li trovammo stravolti, chiedemmo loro l'autografo e quando uscimmo leggemmo sul biglietto *bastards...*".

"Il canneto" funzionò poi per altri due o tre anni come discoteca, infine come locale per cerimonie e matrimoni.

Tra il 1969-70 fu la volta di un'altra sala da ballo privata funzionante nel solo periodo



Al Bano Carrisi in un momento di pausa al "Canneto" con il presidente Loreto Meloni e i soci G. Puggioni e F. Galante (foto P. Cugusi - Gavoi -)

carnevalesco, il nome: *Montecarlo*. Un locale grezzo di proprietà di Chiccheddu Mele (Taulone) e attuale sua abitazione, finito alla buona da Domenico Puggioni, Peppino Pirinu, Giannino Corda, Gabriele Dessolis, Giovanni Sale, Agostino Cadinu (*castanza*). Genere musicale: balli sardi, lisci e ...lenti.

In questa sala si lanciò la moda del bere il vino "a mesu metro o a metro", spieghiamo: nell'improvvisato bancone bar della sala vi era segnata una tacca (e cifra) a 50 e 100 cm, partendo da zero; entro questa misura si allineavano i bicchierini (*ridottas*) di vino a seconda della richiesta (mezzo metro o metro) e si riempivano di vino. Naturalmente vi era un certo risparmio nell'ordinare a metro anziché a pochi bicchieri alla volta.



Il complesso musicale "The Renegades"

In seguito ci fu quella che timidamente si definì discoteca: "il quadrifoglio", fondata e allestita da un'allegria cricca di giovani mamoiadini fra cui: Pietro Gungui *coccone*, Pino Dessolis, Pino Muggittu, Franco Pirinu, Pietro Corda, Raffaele Ballore, Enzo Puggioni, Tonino Gungui (*zudèu*). Il locale era sito vicino alla P.zza Indipendenza, sulla via Vitt. Eman. II, in un'ala a piano terra della grande costruzione che la leggendaria Tzia Mena Soddu aveva acquistato dalla famiglia Daddi-Massidda. Il locale, molto caratteristico, con antiche capriate e tetto in legno (dietro l'attuale bar "Agorà"), era fino ai primi anni '50 il posto dove fu installata la centrale elettrica del paese, che funzionava a legna e carbone (gestita da Tziu Juvanneddu Massidda e manovrata da Gonario Ballore). Il quadrifoglio, senza nessuna pubblicità, a parte il passa parola fra amici, campò di rendita dalla fama del *Canneto* in quanto a presenze forestiere.